◆ *Il presidente Usa ha convocato alla Casa Bianca i capigruppo dei democratici e dei repubblicani*

◆ *Una potente lobby è scesa in campo per impedire l'approvazione del gun control*

Clinton al Congresso: subito la legge sulle armi

«Ogni giorno 13 bimbi uccisi dalle pistole»

Il presidente americano Bill Clinton William Philpott/Reuters

DALLA REDAZIONE
SIEGMUND GINZBERG

WASHINGTON «Ogni giorno che passa, 13 bambini vengono uccisi in America da armi da fuoco. C'è una soluzione magica per risolvere il problema in quattro e quattr'otto? No. Ma possiamo salvare la vita di molte persone, di molti bambini, evitare che ci siano 13 funerali al giorno. Ci potete scommettere. Qualcosa che possiamo e abbiamo il dovere di fare c'è. Il Congresso smetta di tergiversare e approvi le nuova legge sul gun control. E lo faccia ora, subito, prima della pausa di metà marzo». Così, un Clinton combattivo come non si vedeva da tempo, ha ieri rilanciato la sua annosa sfida al Parlamento a maggioranza repubblicana e alla potentissima «lobby del fucile» in un'intervista sul programma mattutino «Today» della rete televisiva NBC.

Cavalcando l'emozione suscitata nell'opinione pubblica dalla tragedia in una prima elementare del Michigan, dove un alunno di 6 anni aveva ammazzato con la pistola una compagna di classe coetanea, e l'ennesima strage ad un fast food in Pennsylvania il giorno dopo, Clinton ha fatto appello al Congresso perché approvi immediatamente e gli presenti per la firma un progetto di legge che limita la libera vendita di armi da fuoco, senza alcun controllo, alle frequentatissime «gun fairs», prescrive meccanismi di sicurezza a prova di bambino, e rende penalmente responsabili i genitori che lascino i pericolosi «giocattoli» a portata di minori.

Ha preannunciato che nei prossimi giorni convocherà alla Casa Bianca sia i capigruppo della maggioranza repubblicana che quelli della minoranza democratica per cercare di convincerli a mettere da parte le divergenze e far passare la legge proposta dopo il massacro alla Columbine School di Littleton, ormai quasi un anno fa, e insabbiata ormai da otto mesi nelle commissioni. «C'è una versione alla Camera e una versione al Senato, e per otto lunghi mesi non se n'è fatto nulla. E intanto 13 bambini continuano a morire uccisi da proiettili ogni giorno. Li chiamerò e gli dirò: è ora di rompere l'empasse», ha detto.

La sua bestia nera è la «National Rifle Association», che si oppone sistematicamente a qualsiasi violazione del diritto dei cittadini di portare armi, sancito dalla Costituzione Usa. «Sono contro qualsiasi cosa che richieda da parte di chiunque di far qualcosa per rendere più sicura la nostra società. Questi signori sostengono che le armi sono qualcosa di particolare, su cui non si dovrebbero imporre controlli simili a quelli che richiediamo da chiunque guidi un'automobile; sostengono che i diritti dei singoli cittadini sono più importanti della sicurezza della società nel suo insieme. Questi sono i loro argomenti. E io non sono d'accordo con loro. Penso che qualcosa si debba e si possa fare. Che si possa chiudere il buco dei gun shows (le fiere ambulanti), si possano imporre sicure a prova di bambino, si possa possibilmente introdurre norme che penalizzino le distrazioni dei genitori e bandire i caricatori multipli».

L'ondata di emozione sulla controversia ha investito anche la campagna presidenziale. Con i democratici Gore e Bradley favorevoli a legislazioni più restrittive (Gore propone il porto d'armi per tutti i nuovi acquisti di pistole e fucili, Bradley il porto d'armi generalizzato). I repubblicani Bush e McCain favorevoli all'introduzione di nuovi sistemi si sicura (l'ultima novità è un braccialetto elettronico che fa partire il colpo solo se a impugnare l'arma è il legittimo proprietario), ma non a una registrazione generalizzata dei 250 milioni di armi private negli Usa.

RISVOLTI ELETTORALI
I democratici Bradley e Gore favorevoli a leggi restrittive
I repubblicani molto meno

Alla serie nera di stragi con pistola, si è intanto aggiunto l'uccisione a New York da parte di un agente, nella notte tra mercoledì e giovedì, di un trafficante di droga ventitreenne. Proprio nella polveriera carica di tensioni del Bronx maledetto dove un anno fa un nero innocente, Amadou Diallo, era stato crivellato di colpi e proprio dopo la controversa assoluzione dei poliziotti che l'avevano fucilato. Era imbottito di bustine di cocaina. Ma non aveva armi. Le autorità stanno ancora indagando se il colpo è stato sparato deliberatamente o per accidente dall'agente.

L'INTERVISTA ■ JOHN HAMRE, viceministro della Difesa Usa

«Sanzioni meno dure ma senza premiare Milosevic»

GABRIEL BERTINETTO

ROMA In Kosovo, e «sarà l'ultima volta da vice ministro della Difesa perché tra un mese mi dimetterò». L'americano John Hamre si è recato ieri nella tormentata provincia serba in compagnia di Massimo Brutti, sottosegretario italiano agli Interni, per avere una «migliore comprensione dei più recenti sviluppi» e farne poi il dovuto resoconto a Washington. «Brutti mi guiderà nel settore gestito dalle forze italiane, io in quello Usa», ha detto Hamre prima di lasciare Roma e rilasciarci questa intervista.

Dottor Hamre, da alcuni paesi vostri alleati negli ultimi tempi è arrivata la proposta di un nobile baratto fra la comunità internazionale e Belgrado. Semplificando, via le sanzioni se la Serbia si democratizza. Gli Stati Uniti paiono scettici sul modo in cui la questione è stata posta. Vuole spiegare il punto di vista del suo governo?

«In realtà noi non ci opponiamo all'idea di una democrazia più sviluppata in Serbia, anzi questa è per noi un'assoluta priorità. Ritengo inoltre appropriato il nesso fra democratizzazione e attenuamento delle sanzioni. Il problema è che abbiamo a che fare con una cricca non democratica che è al governo a Belgrado e tende a mantenere fermamente nelle proprie mani anche il controllo della struttura economica del paese. È una questione di ingegneria politica: come ammorbidire le sanzioni in maniera di soccorrere la popolazione civile, evitando però, nell'agire così, di premiare quella cricca che fa di tutto per conservare il potere. Io non penso che ciò ci separi nettamente dai nostri alleati europei. Direi anzi che essi condividano la stessa prospettiva, anche se sono da definire importanti dettagli operativi sul modo in cui tradurla in pratica».

E tuttavia siamo allo stallo. Milosevic è saldo in sella, mentre in Kosovo le relazioni fra le due comunità etniche non sono affatto buone. Non è questa una spia della necessità di cambiare qualcosa nell'approccio internazionale al problema?

Un posto di blocco in Kosovo Reka/Reuters

«Siamo di fronte a un quadro complesso. Essere riusciti, in una terra di secolari odi interetnici nella quale solo un anno fa le diverse comunità si prendevano alla gola, a separare le fazioni, seppure nel permanere di forme meno diffuse ed esplosive di violenza, è davvero un risultato di cui la comunità internazionale dovrebbe essere soddisfatta. È evidente che serbi ed albanesi non si amano. È chiaro che sono ben lungi dal traguardo di una reciproca e funzionale accettazione. È ovvio che una situazione di così insufficiente sicurezza esige la permaneza di truppe, così come ci induce a richiedere che la comunità internazionale onori l'impegno di fornire un adeguato servizio di polizia, visto che i locali sono alquanto inefficienti nell'organizzarne uno affidabile. Questo costringe i militari a protrarre la loro permanenza, il ché crea un'atmosfera che sa di legge marziale. Stallo? Certo ci si muove con grande lentezza e ciò può creare delusione. Guardiamo però alla Bosnia, dove l'intervento dura da quattro anni e dove si manifestano ora, con i cambiamenti politici nella vicina Croazia, opportunità di sviluppi positivi. È frustrante, torno a dire, assistere a progressi così limitati. Ma considerando che il punto di partenza era dato da una terribile guerra civile e antiche radicate animosità, io credo che si dovrebbe guardare con soddisfazione ai risultati conseguiti dalla comunità internazionale nel contenere la violenza».

I recenti incidenti a Mitrovica hanno messo in luce il ruolo di primo piano che ancora svolgono le tendenze oltranziste in seno alla comunità albanese. Ma l'intervento internazionale non avrebbe dovuto aiutare ad emergere i gruppi più ragionevoli?

«È evidente che i duri, sia fra i serbi, sia fra gli albanesi, cercano pretesti per entrare in azione. Si può criticare la Kfor per non avere reagito così rapidamente come avrebbe dovuto in certe circostanze. Ma è un equilibrio molto delicato quello che i comandanti della Kfor devono realizzare ogni giorno, fra la necessità di rispondere energicamente alle situazioni di crisi e quella di non generare il pubblico risentimento. Ma non voglio criticare nessuno prima di essermi reso conto personalmente della situazione. Quanto è accaduto a Mitrovica è emblematico rispetto alle difficoltà dei compiti con qui sono alle prese quelli della Kfor. Ogni singolo episodio deve essere affrontato con un alto grado di buon senso e altrettanta fermezza».

> Il governo italiano ha agito in maniera enormemente costruttiva

Lei dice che ci sono buone speranze di esiti favorevoli in Bosnia grazie ai cambiamenti politici in Croazia, e allude ad uno scenario analogo in Kosovo, legato, immagino ad una svolta democratica a Belgrado. Ma l'opposizione in Serbia è debole e divisa. E allora non si profila piuttosto uno scenario "iracheno", con il trascinarsi per anni e anni di uno status quo insoddisfacente per tutti?

«È un dilemma in cui ci si imbatte ogniqualvolta si ha a che fare con uno Stato sovrano che agisce secondo principi antitetici rispetto ad uno stabile ordine internazionale. Come agire, nel caso specifico rispetto alla società civile jugoslava, in maniera da rafforzare le alternative esistenti rispetto alla cricca al potere? Nel caso iracheno non si è riusciti ad agire efficacemente da questo punto di vista. Dopo nove anni di sanzioni, Saddam continua a maltrattare la popolazione ed a premiare la sua cricca. Rispetto alla Jugoslavia si pone un problema simile: alleggerire le sanzioni può giovare alla democrazia? È un punto fondamentale, perché non possiamo permetterci che si manifesti quello scenario che lei ventilava, cioè il consolidamento della cricca al potere. Perciò dobbiamo incoraggiare le forze democratiche albanesi in Kosovo ad agire in maniera responsabile. È importante che sappiano controllare gli irriducibili e dimostrino al mondo la loro maturità. Altrimenti il mondo riterrà che non sono pronti».

Come valuta il lavoro degli italiani in seno alla Kfor?

«Un lavoro eccezionale. Il governo italiano ha agito in maniera enormemente costruttiva nel corso dell'intera operazione in Jugoslavia. Un ruolo misurato, concreto che ci ha aiutato a comprendere la situazione in loco. Gli italiani hanno svolto i loro compiti in maniera straordinariamente positiva. Una delle ragioni per cui ho chiesto all'amico Brutti di accompagnarmi nella visita è proprio vedere ciò che voi state facendo, visto che lo fate così bene. In senso più ampio siamo molto riconoscenti per la funzione di guida svolta negli ultimi anni dall'Italia, particolarmente nel dare forma alla dichiarazione di Helsinki, per quando concerne l'identità europea in materia di sicurezza e difesa.

Se non fosse stato per l'impulso dell'Italia probabilmente non saremmo andati tanto avanti. La vostra leadership si è dimostrata affidabile e creativa. Un tempo negli ambienti Nato si parlava del ruolo fondamentale che nell'alleanza svolgeva un quartetto (Usa, Germania, Inghilterra, Francia). Oggi si parla piuttosto di un quintetto, che comprende in aggiunta proprio il vostro paese».

ABBONAMENTI A l'Unità

SCHEDA DI ADESIONE

Desidero abbonarmi a *l'Unità* alle seguenti condizioni

Periodo: ❑ 12 mesi ❑ 6 mesi

Numeri: ❑ 7 ❑ 6 ❑ 5 ❑ 1 indicare il giorno.....

Nome..... **Cognome**.....

Via..... **n° civico** .....

Cap..... **Località**..... **Prov**.....

Tel..... **Fax**..... **Email**.....

Titolo studio..... **Professione**.....

Capofamiglia ❑ **SI** ❑ **NO** **Data di nascita**.....

❑ **Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi spedirete all'indirizzo indicato**

❑ **Desidero pagare attraverso la mia Carta di Credito:**

❑ Carta Sì ❑ Diners Club ❑ Mastercard ❑ American Express
❑ Visa ❑ Eurocard Numero Carta.....
Firma Titolare..... Scadenza.....

I dati personali che vi fornisco saranno da voi utilizzati per l'invio del giornale e delle iniziative editoriali ad esso collegate. Il trattamento dei dati sarà effettuato nel pieno rispetto della legge sulla privacy (Legge n. 675 del 31/12/96) che intende per trattamento qualsiasi operazione svolta con o senza l'ausilio dei mezzi elettronici, concernente la raccolta, elaborazione, conservazione, comunicazione e diffusione dei dati personali. Potrò in base all'art. 13 della suddetta legge, esercitare il diritto di accesso, aggiornamento, rettificazione, cancellazione e opposizione al trattamento dei dati personali. Il titolare del trattamento è L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. con sede in Roma, via Due Macelli, 23/13. Con il presente coupon esprimo il consenso al trattamento dei dati per le finalità previste.

Firma..... Data.....

Spedire per posta a: Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 00187 Roma, oppure inviare fax al numero: 06/69922588

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE
GIUSEPPE CALDAROLA
VICE DIRETTORE VICARIO
Pietro Spataro
VICE DIRETTORE
Roberto Roscani
CAPO REDATTORE CENTRALE
Maddalena Tulanti

"L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A."
CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
PRESIDENTE
Mario Lenzi
AMMINISTRATORE DELEGATO
Italo Prario
CONSIGLIERI
Giampaolo Angelucci
Francesco Riccio
Paolo Torresani
Carlo Trivelli

Direzione, Redazione, Amministrazione:
■ 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 699961, fax 06 6783555 -
■ 20123 Milano, via Torino 48, tel. 02 802321
■ 1041 Bruxelles, International Press Center Boulevard Charlemagne 1/67 tel. 0032 2850893
■ 20045 Washington, D. C. National Press Building, 529 14th Street N. W., tel. 001-202-6628907

Iscrizione al n. 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Pds. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 3408 del 10/12/1997

l'Unità

Servizio abbonamenti

Tariffe per l'Italia - Annuo: n. 7 L. 510.000 (Euro 263,4), n. 6 L. 460.000 (Euro 237,6) n. 5 L. 410.000 (Euro 211,7), n. 1 L. 85.000 (Euro 43,9). Semestre: n. 7 L. 280.000 (Euro 144,6), n. 6 L. 260.000 (Euro 134,3) n. 5 L. 215.000 (111,1), n. 1 L. 45.000. (Euro 23,2).

Tariffe per l'estero - Annuo: n. 7 L. 1.100.000 (Euro 568,1). Semestre: n. 7 L. 600.000 (Euro 309,9).

Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la scheda di adesione pubblicata quotidianamente su l'Unità VIA FAX al n. 06/69922588, oppure per posta a **L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.p.A.** - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma - Indicando: NOME - COGNOME - VIA - NUMERO CIVICO - CAP - LOCALITÀ - TELEFONO E FAX. I titolari di carte di credito Diners Club, American Express, Carta Sì, Mastercard, Visa, Eurocard dovranno invece anche barrare il nome della loro carta e indicarne il numero.

Non inviare denaro. L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. provvederà a spedire ai nuovi abbonati, non titolari di carta di credito, l'apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento.

Per Informazioni. Chiamare l'Ufficio Abbonati: tel. 06/69996470-471 - fax 06/69922588. Inoltre chiamando il seguente numero verde **800-254188** è possibile, 24 ore su 24, sottoscrivere nuovi abbonamenti o lasciare messaggi ed essere richiamati.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale feriale L. 620.000 (Euro 320,2) - Sabato e festivi L. 766.000 (Euro 395,6)

	Feriale	Festivo
Finestra 1ª pag.	1º fascicolo L. 5.936.000 (Euro 3.065,6)	L. 6.680.000 (Euro 3.449,9)
Finestra 1ª pag.	2º fascicolo L. 4.512.000 (Euro 2.330,2)	L. 5.345.000 (Euro 2.760,4)

Manchette di test. 1º fasc. L. 4.261.000 (Euro 2.200,6) - Manchette di test. 2º fasc. L. 1.511.000 (Euro 780,3)
Redazionali: Feriali L. 1.046.000 (Euro 540,2) - Festivi L. 1.155.000 (Euro 596,5)
Finanz.-Legali-Concess.-Aste-Appalti: Feriali L. 915.000 (Euro 472,5): Festivi L. 1.000.000 (Euro 516,4)

Concessionaria per la pubblicità nazionale PK PUBLIKOMPASS S.p.A.
Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/24424611

Aree di Vendita

Milano: via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/24424611- Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 1/14 - Tel. 010/540184 - 5-6-7-8 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/255952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192 - Roma: via Barberini, 86 - Tel. 06/420089-1 - Bari: via Amendola, 166/5 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/6508411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250

Pubblicità locale: P.I.M. PUBBLICITÀ ITALIANA MULTIMEDIA S.r.l.
Sede Legale: 20134 MILANO - Via Tucidide, 56 Torre I - Tel. 02/748271 - Telefax 02/70001941
Direzione Generale e Operativa: 20134 MILANO - Via Tucidide, 56 Torre I - Tel. 02/748271 - Telefax 02/70100588
00198 ROMA - Via Salaria, 226 - Tel. 06/852151 • 20134 MILANO - Via Tucidide, 56 Torre I - Tel. 02/748271
40121 BOLOGNA - Via Cairoli, 8/F - Tel. 051/4210180 • 50129 FIRENZE - Via Don Minzoni, 48 - Tel. 055/561277

Stampa in fac-simile:
Se.Be. Roma - Via Carlo Pesenti 130
Satim S.p.a., Paderno Dugnano (Mi) - S. Statale dei Giovi, 137
STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5ª, 35
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (Mi), via Bettola, 18

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde **800-865021**
oppure inviando un fax al numero **06/69922588**

IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18,

LA DOMENICA dalle 17 alle 19 telefonando al numero verde **800-865020**
oppure inviando un fax al numero **06/69996465**

TARIFFE: Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Sì, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

N.B. Solo questo servizio è autorizzato alla ricezione delle necrologie. Non sono previste altre forme di prenotazione degli spazi.

RICHIESTA COPIE ARRETRATE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde **800-254188**
oppure inviando un fax al numero **06/69922588**

TARIFFE: il doppio del prezzo di copertina per ogni copia richiesta.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo).

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono.

LE CONSEGNE saranno effettuate per spedizione postale. Eventuali richieste di consegne urgenti saranno effettuate tramite corriere a totale carico del richiedente.

N.B. Sono disponibili le copie dei 90 giorni precedenti il numero odierno.